

L'udienza di ieri ha messo in rilievo soprattutto glòì errori fatti da chi doveva trovare il serial killer

SUL MOSTRO "UN' INDAGINE SCIAGURATA"

"Si è persa un'occasione per fare accertamenti seri". Confusione, calcoli superficiali,. Solo "buona volontà". Un investigatore ammette: non avevamo esperienza

di **Vittorio Monti**

«Mostro»: un mestiere facile. Altro che genio del male. Non l'hanno preso sul fatto perché avrebbero fatto fatica ad acchiappare una farfalla.

C'è da ridere e da piangere su come vennero fatti gli accertamenti sui delitti.

In primo piano quello del 1983, contro due ragazzi tedeschi, in un camper.

«*Anch'io ho sbagliato almeno una volta*», dovrebbe riconoscere il serial killer.

Infatti sparò scambiando il biondo per una donna.

Ma gli sbagli degli inquirenti sono stati molti di più. Il presidente della corte ha bollato come «*sciagurata*» l'indagine.

La voce di Enrico Ognibene rimbomba ancora nell'aula. E' un giudice che ama l'efficienza. Davanti a sé tiene un computer portatile. Tutto su memoria elettronica. Figuriamoci come ci sarà rimasto davanti a certi rilievi alla Totò.

Ma non ci vuole sforzo di fantasia per immaginarlo. L'ha detto chiaro e tondo.

Sul maxi schermo viene proiettata la scena del delitto. Secondo i manuali di criminologia e la regola del buon senso dovrebbe essere «congelata» per consentire l'attività di polizia scientifica. Il presidente sbotta: «*Mancavano i brigidini, poi era la fiera dell'Impruneta*».

I brigidini sono dei biscotti all'anice e la fiera dell'Impruneta è una specie di sagra dell'uva, dove i fiorentini dicono che «*ci va un casino di gente*».

C'era un casino di gente anche attorno al camper con i due cadaveri. Gente in divisa, per intenderci. Auto di servizio, per intenderci. Risultato: proprio un

casino. Il giudice Ognibene obietta a un detective: «*Ma eravate lì a fare una passeggiata?*».

Il «mostro» sarà stato una belva imprendibile, ma certi cacciatori, seppur tanto volenterosi, hanno fatto la figura del Fantozzi al safari. Tra tanti carabinieri e poliziotti, nessuno stabilì con il metro l'altezza esatta dei fori fatti dalla pistola killer sulla fiancata del furgone. Qualcuno però ci mise della buona volontà. Insomma, andò ad occhio. Fece una stima all'ingrosso.

Il maresciallo dei carabinieri Giovanni Leonardi calcolò che erano a 1,60-1,70 da terra, Il pubblico ministero Paolo Canessa si apre alla speranza: «*Faceste una misurazione esatta?*». Il teste risponde con sincerità: «*No, l'ho valutato basandomi sulla mia persona*». Il pm sembra attraversato da un'ombra di depressione. Il presidente commenta: «*Bravissimo*».

Prima aveva deposto l'ispettore della polizia scientifica Giovanni Autorino. Una scontata giustificazione: «*Erano intervenuti per primi i carabinieri*».

I giudici popolari sembrano parlare con gli occhi. Per fortuna la legge li consegna per sempre al silenzio.

Si sfoga invece il magistrato che dovrà leggere la sentenza: «*E' gravissimo che non siano state fatte queste misurazioni. Sono veramente sorpreso per dei rilievi così scadenti*». Aggiungerà: «*Si è persa un'occasione per fare degli accertamenti seri*».

Tutti capiscono che stabilire l'esatta altezza dei colpi dal suolo equivale a capire quanto era alto il «mostro», dunque a decidere se Pietro Pacciani possa vestire o no quei panni.

Però l'indagine alla fiorentina ha risorse infinite. Una misurazione è stata fatta, ma alla medicina legale. Il perito incaricato di esaminare i cadaveri in un certo senso ha eseguito anche l'autopsia al camper. «*Li ho misurati, erano alti tra i 137 e i 145 centimetri*», ha spiegato il professor Mauro Maurri. Dunque, il tiramolla continua. Il contadino del Mugello è un bassotto, e nel ruolo di assassino può starci soltanto prendendo per buona questa ricostruzione. L'altra invece obbliga a trovare un killer di almeno un metro e 80. La caccia all'assassino per molto tempo ha inseguito un «mostro» alto quasi come un corazziere.

C'è la possibilità che l'omicidio dei tedeschi abbia avuto come colonna sonora una canzone di Sting. Il maresciallo Leonardi, forse nel timore di non avere dimostrato buon fiuto, ha rivendicato un ottimo udito. «*Mi sono accorto che l'autoradio era accesa. Cantava Sting*». Il presidente chiede con voce severa: «*Non l'avrà accesa qualcuno che partecipava a questa specie di festa campestre?*».

Il «delitto del camper» avvenne il 9 settembre 1983. Vittime Horst Meyer e Uwe Rusch Sens, entrambi maschi. Erano accampati nella zona di Giogoli. La corte ha dovuto prendere atto di altre perle. Mancanza della foto di un bossolo. La valigia di uno dei morti dimenticata in una caserma dei carabinieri. Pensare che tutti gli errori siano stati concentrati in quest'episodio è da ottimisti.

«*Non avevamo esperienza*», ha ammesso un inquirente.
Il «mostro» ha costretto gli investigatori ad andare a «scuola di polizia».

Fonte: Il Corriere della Sera, 30 aprile 1994